

desiderarsi nel Parnaso d'Italia qualche eccellente Poeta, che alla guisa di Fedro liberto d'Augusto, e d'Avieno, chiuda in versi alcune brevissime, e gentilissime Favolette. Così fatto argomento fece risonare nel secolo prossimo passato fra i Poeti Franzesi il nome del Sig. della Fontana, Autore però non modesto abbastanza per oneste persone. Ora in tali Favolette non solamente io richiedo ogni possibile onestà, pregio che per obbligazione debbono aver tutti gli uomini d'Onore; ma vorrei, che con opera tale si spiegasse tutta, o in gran parte la Filosofia de' costumi, e la pratica della Vita civile. In qualche maniera si mira ideata questa, che può chiamarsi Filosofia d'Immagini, nelle Favole dell'acutissimo Esopo; ed io porto opinione, che sommanente utile, non men che dilettevole farebbe una tal fatica nella nostra Lingua. O s'inventassero, o si prendessero da' vecchi Autori le Favolette, o fossero queste Apologi di bruti, d'uccelli, e d'altre simili cose; o Parabole, o Storiette d'azioni, e ragionamenti o veri, o finti: potrebbero tutte agevolmente contenere un qualche nobilissimo insegnamento per la Vita civile, e apportar maraviglioso diletto. Ma farebbe singolarmente necessario, che ad una vivacissima, e spiritosa Fantasia si commettesse questo affare, onde fossero le Immagini sempre mai con fecondità capricciosa inventate, e con ingegnosa forza di vivi colori espresse. E' conciossiachè la varietà è una potente raccomandazione di tutte l'opere belle, dovrebbe essa farsi campeggiare in questa, col cangiar sovente soggetto, e col fuggire la simiglianza delle azioni, de' ragionamenti, delle introduzioni, e de' personaggi. Dovrebbero adoperare varj stili, ora l'affettuoso, il tener, il dolce, ora il grave, ed Eroico, ora l'acuto, e piccante, ora l'insegnativo, e sentenzioso, e simili; come pure tutti que' diversi metri, e quelle tante fogge di versi, delle quali è feconda la nostra favella, ora sponendo con molti, ora con pochi versi una intera Favoletta; in guisa che l'altrui appetito non potesse mai saziarsi, ma sempre maggiormente dilettersi colla varietà de' cibi, e colla comodità di cangiar saporetti. Una ben differente, ma però ingegnosissima, e misteriosa Filosofia pratica, si è a' nostri giorni rappresentata mirabilmente in Prosa da un famoso Letterato di Francia col Romanzo intitolato *le Aventures di Telemaco*, da cui con rara loro dilettezza possono i Lettori trarre utilissimi consigli per ben reggere se stessi, e per ben governare altrui. Chi perciò in somigliante maniera, ma però in versi, e in un Poema ancor continuato, a cui servisse d'orditura qualche Fatto vero, ed Istórico, o pur favoloso, sapesse leggiadramente intessere queste vaghe Immagini di pratica Filosofia, oltre al giovare assaiissimo alla Repubblica, e apportarle gran diletto, occuperebbe ancora fra i nostri Poeti un seggio finora vacante.

Altrove s'è detto, che il nostro Teatro non è peranche arricchito di perfettissimi componimenti Comici, e Tragici, e che si potrebbe in tal navigazione sperar molta gloria da i nostri Poeti. Lasciando perciò di più parlarne, soggiungo ora, che lo stesso potrebbe avvenir della Sati-
ra.